

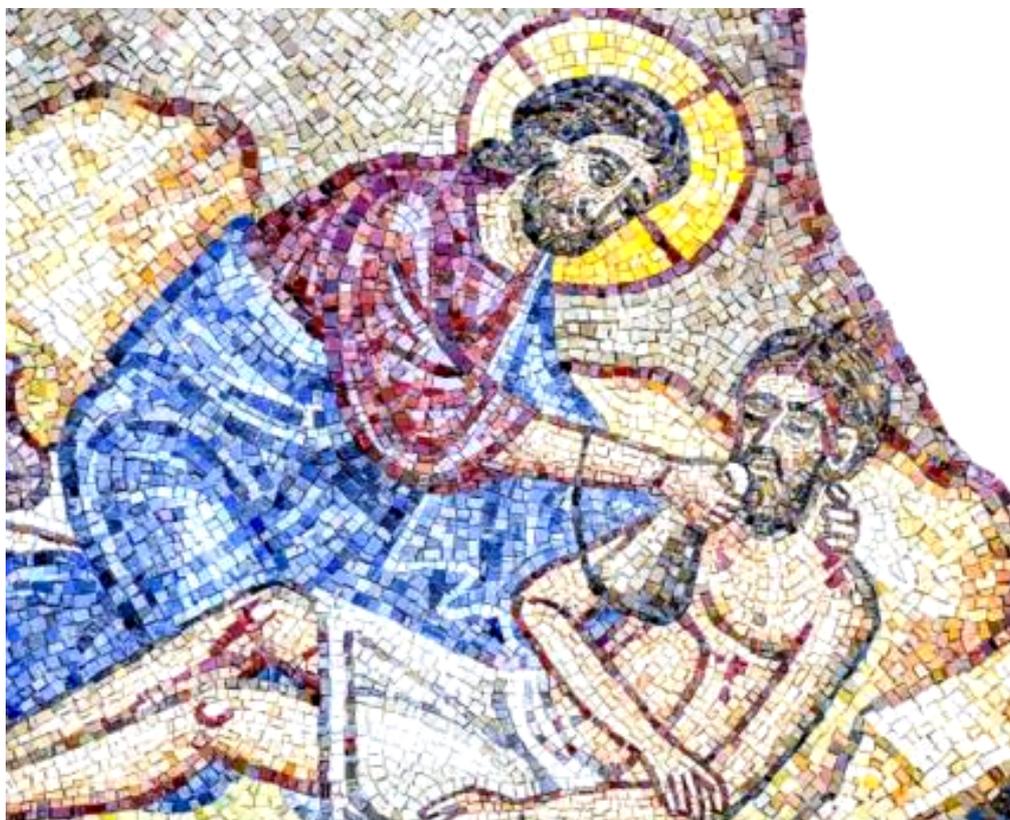
**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**2 - 8 ottobre 2022**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Seconda Lettera a Timoteo 1, 6 - 8. 13 - 14**

**Luca 17, 5 - 10**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che soccorri prontamente i tuoi figli e non tolleri l'oppressione e la violenza, rinvigorisci la nostra fede, affinché non ci stanchiamo di operare in questo mondo, nella certezza che la nostra ricompensa è la gioia di essere tuoi servi.

### 2) Lettura : Seconda Lettera a Timoteo 1, 6 - 8. 13 - 14

*Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.*

*Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.*

### 3) Commento <sup>1</sup> su Seconda Lettera a Timoteo 1, 6 - 8. 13 - 14

● **Nella seconda lettura Timoteo è sollecitato da Paolo ad avere una fede perseverante** si da respingere ogni atteggiamento di paura e così far fronte, con coraggio, alle prove legate alla causa del Vangelo.

**Timoteo**, per " *ravvivare il dono di Dio*" è invitato a prendere come esempio colui che gli ha imposto le mani, per diventare ministro del Vangelo e che or si trova in carcere a causa della sua predicazione. L'annuncio evangelico e la testimonianza cristiana resiste nella fedeltà e perseveranza, grazie all'azione dello Spirito " che abita in noi", come dimostra la vita vissuta dall'apostolo delle genti.

● **Paolo dice a Timoteo, suo discepolo, che è normale " soffrire per il vangelo".**

Gesù, che è segno di contraddizione, " *ci ha fatto uno spirito...di forza, di amore e di saggezza*" per sopportare le avversità che ne derivano e ne deriveranno nei secoli, a quanti si dedicano alla sua predicazione. Compito, questo, difficilmente realizzabile, se Cristo, come aveva promesso, non fosse presente in mezzo ai suoi e non trasmettesse loro lo Spirito che l'ha fatto risorgere dai morti.

● **Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza di amore e di saggezza. (2Tm 1,7) - Come vivere questa Parola?**

**Seguire Gesù** non è mai una passeggiata tra oleandri e rose in fiore. **Seguirlo significa giocarci in un'avventura che coinvolge tutto di noi.** L'esito sarà luce, anzi splendore di gioia. ma ora per camminare sulle sue orme ci occorre una forza d'animo, un amore ardente, una saggezza segno di responsabilità: quella sagacia che non è furbizia per spadroneggiare su tutti e su tutto ma è piuttosto sapienza del cuore. Non è forse il cuore la sede simbolica dell'amore?

Sì, il cristiano non è un pavido, un falso umile che si proclama inetto e incapace, solo per evitare la fatica di realizzarsi coi propri talenti a servizio del bene di tutti.

**Seguire Te, Gesù nostro Signore - Dio e nostro modello e vita, significa anzitutto imparare a conoscersi.** Non si tratta solo di estirpare le erbe cattive che allignano nel cuore, ma anche e soprattutto potenziare - con la tua grazia - ogni nostra personale capacità.

Non permettere, Signore, che noi siamo vittime della timidezza e delle sue conseguenze. Rendici Tu coraggiosi artefici di quel bene che Tu stesso compi attraverso noi, chiamati dal tuo amore a diventare tuoi umili e gioiosi collaboratori.

Ecco la voce di una giovane ebrea vittima del nazismo, Anne Frank : *Chi impara la gioia, la dona anche agli altri.*

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Casa di Preghiera San Biagio

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 17, 5 - 10

In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».

Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringi le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 17, 5 - 10

##### ● Abbiamo letto la domanda rivolta dai discepoli a Gesù: "Aumenta la nostra fede!".

È una richiesta buona ma Gesù risponde in un modo piuttosto sconcertante: "Se aveste fede quanto un granello di senapa...". Il Signore sembra dire che la fede c'è o non c'è e quando c'è, anche se piccola, può operare cose prodigiose. La risposta di Gesù suona quasi come un rimprovero, come a dire che i discepoli non hanno nemmeno un briciolo di fede.

**C'è poi la parabola del servo che, dopo aver lavorato nei campi, torna a casa e deve servire il padrone, e che sembra non abbia meriti.** Questa parabola lascia interdetti, perché sembra presentare Dio come un padrone molto esigente che non apprezza il lavoro dei suoi servi. In realtà Gesù in altri passi parla di Dio come Colui che servirà a tavola i suoi fedeli nel suo Regno; nella parabola di oggi, dunque, Egli ricorre ad un esempio tratto dalla vita pratica per insegnare a non gonfiarsi di orgoglio quando si è fatto il proprio dovere. È un ammonimento che ha la sua ragion d'essere, perché forse anche noi a volte ci siamo ritenuti bravi per aver fatto ciò che dovevamo fare. **Gesù vuole far percepire che quanto noi suoi discepoli possiamo fare è solo una risposta ai doni e alla Grazia del Padre**, una risposta che non può diventare pretesa di entrare nel Regno, perché esso è un dono di Dio, che nessuno può raggiungere con le sue opere.

Così nel brano di oggi **Gesù sembra voler dire che chi ha la fede se la tenga stretta e la renda più ferma e operante**: anche i santi avrebbero avuto bisogno di una fede più grande e di gettarsi nelle braccia di Dio. In un suo sogno San Giovanni Bosco vide San Domenico Savio che gli mostrava una schiera immensa di giovani e gli diceva: "Sarebbero stati molti di più se avessi avuto più fede". La fede si chiede in ginocchio, come un dono, e la si ottiene aprendosi al disegno di Dio; se amiamo Lui e ci fidiamo di Lui troveremo facile e gioioso credere e contageremo altri a fare lo stesso.

##### ● Servi inutili cioè senza secondi fini, che si donano.

Per capire la domanda degli apostoli: "accresci in noi la fede", dobbiamo riandare alla vertiginosa proposta di Gesù un versetto prima: **se tuo fratello commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte al giorno ritornerà a te dicendo: "sono pentito", tu gli perdonerai.** Sembra una missione impossibile, ma notiamo le parole esatte. Se tuo fratello torna e dice: sono pentito, non semplicemente: "scusa, mi dispiace" (troppo comodo!) ma: "mi converto, cambio modo di fare", allora tu gli darai fiducia, gli darai credito, un credito immeritato come fa Dio con te; tu crederai nel suo futuro. Questo è il perdono, che non guarda a ieri ma al domani; che non libera il passato, libera il futuro della persona.

**Gli apostoli tentennano, temono di non farcela**, e allora: "Signore, aumenta la nostra fede". Accresci, aggiungi fede. È così poca! Preghiera che Gesù non esaudisce, perché la fede non è un "dono" che arriva da fuori, è la nostra risposta ai doni di Dio, al suo corteggiamento mite e disarmato.

«Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "sradicati e vai a piantarti nel mare" ed esso vi obbedirebbe». L'arte di Gesù, il perfetto comunicatore, la potenza e

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

la bellezza della sua immaginazione: alberi che obbediscono, il più piccolo tra i semi accostato alla visione grandiosa di gelsi che volano sul mare!

Ne basta poca di fede, anzi pochissima, meno di un granello di senape. Efficace il poeta Jan Twardowski: «*anche il più gran santo/ è trasportato come un fuscello/ dalla formica della fede*».

Tutti abbiamo visto alberi volare e gelsi ubbidire, e questo non per miracoli spettacolari - neanche Gesù ha mai sradicato piante o fatto danzare i colli di Galilea - ma per il prodigio di persone capaci di un amore che non si arrende. Ed erano genitori feriti, missionari coraggiosi, giovani volontari felici e inermi.

**La seconda parte del vangelo immagina una scena tra padrone e servi, chiusa da tre parole spiazzanti: quando avete fatto tutto dite "siamo servi inutili".**

Guardiamo nel vocabolario e vediamo che inutile significa che non serve a niente, che non produce, inefficace. Ma non è questo il senso nella lingua di Gesù: non sono né incapaci né improduttivi quei servi che arano, pascolano, preparano da mangiare. E **mai è dichiarato inutile il servizio**. Significa: siamo servi senza pretese, senza rivendicazioni, senza secondi fini. E ci chiama ad osare la vita, a scegliere, in un mondo che parla il linguaggio del profitto, di parlare la lingua del dono; in un mondo che percorre la strada della guerra, di prendere la mulattiera della pace. Dove il servizio non è inutile, ma è ben più vero dei suoi risultati: è il nostro modo di sradicare alberi e farli volare.

• **Servi «inutili», che cioè non cercano il proprio utile.**

**Gesù ha appena avanzato una proposta che ai discepoli pare una missione impossibile: quante volte devo perdonare? Fino a settanta volte sette.** E sgorga spontanea la richiesta: accresci in noi la fede, o non ce la faremo mai. Una preghiera che Gesù non esaudisce, perché non tocca a Dio aggiungere fede, non può farlo: la fede è la libera risposta dell'uomo al corteggiamento di Dio.

E poi ne basta poca, meno di poca, per ottenere risultati impensabili: se aveste fede come un granello di senape, potrete dire a questo gelso sradicati...

Qui appare uno dei tratti tipici dei discorsi di Gesù: l'infinito rivelato dal piccolo. Gesù sceglie di parlare del mondo interiore e misterioso della fede usando le parole di tutti i giorni, rivela il volto di Dio e il venire del Regno scegliendo il registro delle briciole, del pizzico di lievito, della fogliolina di fico, del bambino in mezzo ai grandi. È la logica dell'Incarnazione che continua, quella di un Dio che da onnipotente si è fatto fragile, da eterno si è perduto dentro il fluire dei giorni.

**La fede è rivelata dal più piccolo di tutti i semi e poi dalla visione grandiosa di foreste che volano verso i confini del mare. La fede è un niente che è tutto.** Leggera e forte. Ha la forza di sradicare gelsi e la leggerezza di un minimo seme che si schiude nel silenzio.

**Un granello: non la fede sicura e spavalda ma quella che nella sua fragilità ha ancora più bisogno di Lui, che per la propria piccolezza ha ancora più fiducia nella sua forza.**

Il Vangelo termina con una piccola parabola sul rapporto tra padrone e servo, chiusa da tre parole spiazzanti: quando avete fatto tutto dite: *siamo servi inutili*. Capiamo bene, però: mai nel Vangelo è detto inutile il servizio, anzi è il nome nuovo della civiltà. **Servi inutili non perché non servono a niente, ma, secondo la radice della parola, perché non cercano il proprio utile, non avanzano rivendicazioni o pretese. Loro gioia è servire la vita.**

**Servo è il nome che Gesù sceglie per sé;** come lui sarò anch'io, perché questo è l'unico modo per creare una storia diversa, che umanizza, che libera, che pianta alberi di vita nel deserto e nel mare.

Inutili anche perché la forza che fa germogliare il seme non viene dalle mani del seminatore; l'energia che converte non sta nel predicatore, ma nella Parola. «*Noi siamo i flauti, ma il soffio è tuo, Signore*». (Rumi).

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Preghiamo perché la nostra fede non si manifesti solo a parole ?
- Preghiamo perché il nostro servizio nella comunità non venga sbandierato come un merito?
- Preghiamo perché sappiamo che nulla è definitivo tranne il tuo amore ?
- Preghiamo perché dove la nostra speranza ci abbandona arrivi a sostenerci la nostra umiltà?
- Nelle nostre azioni desideriamo fare in modo, più perfetto possibile, ciò che è la volontà di Dio?
- Abbiamo fede in Dio, oppure nei potenti o in noi stessi?
- Siamo in grado di fare della nostra vita un servizio senza ricompensa?

**8) Preghiera : Salmo 94**

**Ascoltate oggi la voce del Signore.**

*Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere».*

**9) Orazione Finale**

O Padre, il cammino lungo cui ci conduci è pieno di distrazioni e di occasioni per perdere la fede: aiutaci a capire che il male non ha l'ultima parola.

**Lunedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Lettera ai Galati 1, 6 - 12**

**Luca 10, 25 - 37**

### 1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

### 2) Lettura : Lettera ai Galati 1, 6 - 12

*Fratelli, mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.*

*Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!*

*Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Lettera ai Galati 1, 6 - 12

• **La lettera che Paolo scrive agli abitanti della Galazia ha un incipit inconsueto rispetto alle altre lettere dell'apostolo.** Non ci sono ringraziamenti o benedizioni ma un ammonimento severo, un forte rimprovero a quelle comunità, **un richiamo potente a ritrovare la centralità di Cristo nella loro esperienza di fede.** Gruppi di giudei cristiani inseriti tra i Galati (che, ricordiamolo, erano pagani) stavano infatti diffondendo l'idea che per essere cristiani migliori occorresse anche farsi circoncidere e seguire le norme e le leggi della purità rituale giudaica. Quando Paolo parla di alcuni che vogliono turbare e sovvertire il Vangelo di Cristo, parla di questo, parla del pericolo di pensare che la salvezza vada in qualche modo garantita anche dalle opere degli uomini. Si tratta di un pericolo sottile che rimane sotto traccia ma può minare le fondamenta della fede perché ci fa pensare che ci salviamo solo se seguiamo scrupolosamente determinate regole e precetti.

• **Quello di Paolo e' un vero e proprio grido di dolore e di orrore che nasce nel cuore tanto da arrivare a maledire chiunque** (persino un angelo del cielo, persino se stesso) **chiunque annunci un Vangelo diverso da quello di Cristo**, l'unico Vangelo, perché il solo a portare agli uomini un messaggio di salvezza. Se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! (v.9) L'apostolo nell'ultimo capitolo ci dice di aver scritto la lettera con grossi caratteri, ci immaginiamo in particolare queste righe scritte a lettere grandi, staccate per potenziarne la forza espressiva, parole "gridate" **come a voler risvegliare una comunità anestetizzata**, assopita, inconsapevole del rischio che sta correndo, quello di perdersi, pur facendo cose buone e opere di bene ma sbagliando direzione, cercando cioè di piacere agli uomini e non a Dio. Questo è il punto: quando il nostro baricentro si sposta da Cristo a noi stessi, ecco, allora può accadere che pensiamo di doverci meritare la salvezza, di dovercela costruire attraverso l'osservanza di pratiche e regole, o di essere noi a salvare attraverso le nostre opere buone, dimenticandoci che **la salvezza è sempre e solo dono di Dio**, che è sempre e solo Lui che agisce e realizza quel Bene che a volte pensiamo di essere noi a compiere.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Patrizia Sensoli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

● **Il dottore della legge voleva trascinare Gesù nei dibattiti tipici dell'epoca:** "Qual è il più grande dei seicentotredici precetti della legge?". "E chi è il mio prossimo?". Gesù orienta la conversazione in modo tale da precisare **ciò che è più importante nella vita dei suoi discepoli: l'amore per Dio e per il prossimo, compresi i nemici.** È il dottore della legge stesso che risponde alla prima domanda. Ma chiede ancora: "E chi è il mio prossimo?". Per la mentalità dell'epoca, il prossimo non poteva essere né il pagano, né il samaritano, né uno qualsiasi. Alla seconda domanda, Gesù risponde con una parabola. **Il samaritano** non discute di problemi complessi di teologia, non chiede chi sia mai quell'uomo mezzo morto, semplicemente gli porta soccorso. "Va' e anche tu fa' lo stesso". Ciò significa: "Il tuo prossimo è ogni uomo che ha bisogno del tuo aiuto, del tuo amore, della tua misericordia. Non chiedere chi sia il tuo prossimo, sii piuttosto vicino a chi si trova in disgrazia, fosse anche un tuo nemico!". Il samaritano sarà per noi un esempio? Ecco ciò che sembrava assurdo al dottore della legge. I Giudei consideravano apostati i Samaritani. Provavano ostilità e ripugnanza nei loro confronti, come del resto i Samaritani verso i Giudei. I dottori della legge, poi, non volevano che si mostrasse loro benevolenza. Ecco che Gesù unisce nell'amore la famiglia umana dispersa e divisa dal muro di separazione (Ef 2,14).

● **Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?" - Come vivere questa Parola?**

Il primo dei due interrogativi che il dottore della legge rivolge oggi a Gesù è riscontrabile identico in un altro episodio del Vangelo, quello del ricco notabile (Lc 18,18): se il dottore della legge vuole mettere alla prova Gesù, il notabile invece si trova in una situazione esistenziale di autentica ricerca. In effetti, **la domanda oscilla tra il desiderio di una pienezza di vita davanti a Dio e con Dio ("la vita eterna") e l'incertezza sul da farsi, sul come muoversi, sul cammino da intraprendere ("che cosa devo fare?").** Costruita su questa oscillazione, non a caso la domanda inizia con il vocativo "Maestro": l'esigenza infatti è quella di trovare un "maestro", una persona cioè capace di indirizzare, illuminare, orientare il cammino.

**L'interrogativo messo in bocca al dottore della legge dunque è anzitutto una domanda di "orientamento"** e orientarsi, nell'esperienza di ogni battezzato, è "girarsi verso oriente", a est, là dove sorge il sole. **Ma Gesù fa compiere al suo interlocutore uno scarto, spostando la domanda dal "che fare" al "cosa leggere nella Scrittura"** (v.26: "Che cosa sta scritto nella Legge?"). Infatti, è nella Scrittura, nella Parola, che si trova la luce di orientamento di cui ogni uomo ha bisogno per crescere e essere guidato nel desiderio di avere una vita piena.

**E' Gesù stesso, dunque, che orienta il cammino di ricerca** come cammino "in profondo", come introduzione alla vita interiore, nell'ascolto orante della Parola. E' solo in questo luogo interiore e profondo che la vita dell'uomo può schiudersi al compimento di tutta la Legge, l'amore: perché

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

l'amore non è realtà da conquistare con l'affannarsi del nostro fare, ma dono da ricevere, da "ereditare" come figli nel Figlio.

Ecco la voce di un padre del deserto dei nostri giorni Charles de Foucauld : *Nella preghiera quello che Dio maggiormente ci chiede è l'amore, e l'amore per la preghiera.*

• **L'evangelista Luca ci racconta la parabola del buon samaritano.** Un dottore della legge si alzò e, per mettere alla prova Gesù, gli chiese: "*Che cosa devo fare per ereditare la vita eterna*", Gesù gli rispose che doveva fare quanto aveva deciso Abramo, ma quello chiese ancora: "*Chi è il mio prossimo?*".

Gesù allora disse: "*Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e imbattutosi nei briganti giaceva mezzo morto per terra e non possedeva più nulla perché gli avevano portato via tutto ciò che aveva.*

*Passarono due religiosi, un sacerdote ed un levita, lo videro e andarono oltre, passò infine un samaritano, lo vide e ne ebbe compassione, Si avvicinò, gli fasciò le ferite con vino e olio, poi si prese cura di lui. Dopo averlo alzato, lo issò sulla sua cavalcatura, lo portò in albergo e lo curò. Il giorno seguente prese due denari e li diede all'albergatore dicendogli di prendersi cura di lui e quello che spenderai in più te lo darò al mio ritorno.*"

Gesù domandò :"*Chi ti sembra, di questi tre, sia stato prossimo per il malcapitato caduto nelle mani dei briganti?*" Il dottore della legge rispose: "*Quello che ha avuto compassione di lui*". Gesù disse: "*Allora vai anche tu e fa così*".

**Nella parabola troviamo tre personaggi che passano vicino a un uomo picchiato a morte dai briganti: il sacerdote lo vede e passa oltre, il levita a sua volta lo vede e anche lui ha altro da fare:** entrambi avevano cose importanti che li aspettavano nei loro compiti, non potevano pertanto perdere tempo con un ferito. **Il samaritano, cioè il nemico, l'eretico, la persona innominabile, lo vide e ne ebbe compassione.** Provare compassione significa condividere con l'altro, immedesimarsi nel dolore altrui, farsi carico dei problemi dell'altro.

Il comportamento da imitare è certamente quello del samaritano; al contrario i sacerdoti vogliono arrivare a incontrare il Signore passando oltre il prossimo ferito, dolorante, che non riesce neppure più a chiedere aiuto, ma senza l'accettazione e l'accoglienza del prossimo, di qualsiasi nazionalità o genere, non troveremo il Signore. La legge senza l'amore non serve a nulla.

• **"Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?"** **Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' lo stesso". - Come vivere questa Parola?**

**Chi è il prossimo? In un certo senso siamo chiamati ad esserlo tutti noi.** E lo siamo quando ci avviciniamo a qualcuno. Ai più lontani, ai più bisognosi di aiuto per prenderci cura di loro. L'umanità è ai margini della strada, oppressa e disprezzata, malgrado tutte le organizzazioni di beneficenza e di assistenza, malgrado le religioni e le buone intenzioni. Cristo, buon samaritano, passa e si china con amore cercando di rialzare chi è affaticato, chi è oppresso.

Lui, il Maestro, ci insegna che è l'amore a ridare vita come è capitato per quell'uomo "*incappato nei briganti*" che è stato soccorso da un altro uomo. Con gesti concreti, un samaritano, perciò criticato, disprezzato dai benpensanti, ha risollevato dalla polvere chi era tramortito, chi gli era in qualche modo nemico.

**Gesù ha risposto con una storia di vita alla domanda forse un po' oziosa, del dottore della legge,** che sapeva bene, a livello teorico, quale fosse il più grande comandamento, ma **gli riusciva difficile collegare il presunto amore di Dio con la pratica della cura per il fratello.**

Tale pratica è invece alla base del comandamento cristiano della carità.

A questo proposito, il monaco Doroteo di Gaza ha un'immagine nei suoi scritti che evidenzia come l'amore per il prossimo s'intrecci e favorisca l'amore per il Signore. Nelle Istruzioni, scrive: "*Più si è uniti al prossimo, più si è uniti a Dio... Voglio ricordare un'immagine significativa che si trova nei padri della Chiesa. Supponete un cerchio tracciato per terra.... Immaginate che questo cerchio sia il mondo; il centro, Dio; e i raggi, le diverse vie, i diversi modi di vivere degli uomini. Quando i santi, desiderosi di avvicinarsi a Dio, camminano verso il centro del cerchio, si avvicinano gli uni agli altri, più si avvicinano a Dio...Così è la carità.*"

Oggi, nella pausa di silenzio, pregheremo così: Signore Gesù, buon Samaritano universale, fa' che anche noi sappiamo fermarci davanti a chi soffre cercando una modalità di incontro. Davanti ai

tanti mendicanti che sono sulle nostre strade, aiutaci a trovare un gesto che ridoni speranza. Aiutaci a non deviare il percorso e a donare almeno un sorriso, una stretta di mano, a chi soffre. Ecco le parole di un religioso scrittore Ermes Maria Ronchi : *...il racconto di Luca si muove, mette in fila dieci verbi per descrivere l'amore. Tutta la parabola, infatti, vuole rispondere alla domanda: chi devo amare? E i verbi sono: lo vide, si mosse a pietà, si avvicinò, versò, fasciò, caricò, lo portò, si prese cura, pagò...fino al decimo verbo: al mio ritorno salderò il debito, se manca qualcosa. Questo è il nuovo decalogo, i nuovi dieci comandamenti di ogni uomo, credente o no...perché la terra sia abitata da " prossimi"...*

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perchè cristiani a volte, per una malintesa fedeltà alla legge, trascurano l'uomo che soffre ? Liberaci, Signore, da ogni legalismo e rendici sempre più umani ed evangelici.
- Istintivamente siamo preparati a rivolgere la nostra attenzione alle persone che ci gratificano o ricambiano le nostre attenzioni ?
- Facci comprendere, Signore, che il vero amore è dono gratuito che non attende ricompense : preghiamo per questo ?
- Non è certo facile offrire aiuto. Fà, o Signore, che questa nostra comunità, mentre si appresta ad alleviare i disagi economici dei suoi poveri, insieme sia attenta alla loro crescita umana e spirituale: preghiamo per questo ?
- Dinanzi alla sofferenza dei nostri fratelli può nascere un sentimento di paura o di impotenza. Infondi, o Signore, nel nostro cuore quell'amore che sa trovare sempre una parola o un gesto di solidarietà e di conforto. Preghiamo per questo ?
- Preghiamo per le nazioni che hanno potere in campo internazionale ?
- Preghiamo per gli animatori delle case di accoglienza per emarginati ?
- Siamo consapevoli che l'ascolto della Parola ci rende più facile la sequela di Cristo nella nostra vita perchè nel nostro cuore esiste da sempre il desiderio di Dio?
- Chi è il prossimo per noi? Diamone una definizione.
- Nel nostro fare volontariato generalmente siamo dei "samaritani". Ci è mai capitato di essere dei "sacerdoti", perchè non avevamo tempo da perdere?
- Proviamo a fare volontariato, per prima cosa, in Comunità/famiglia, poi dedichiamoci pure agli altri!

### **7) Preghiera finale : Salmo 110**

***Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.***

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.  
Grandi sono le opere del Signore:  
le ricerchino coloro che le amano.*

*Le opere delle sue mani sono verità e diritto,  
stabili sono tutti i suoi comandi,  
immutabili nei secoli, per sempre,  
da eseguire con verità e rettitudine.*

*Mandò a liberare il suo popolo,  
stabili la sua alleanza per sempre.  
Santo e terribile è il suo nome.  
La lode del Signore rimane per sempre.*

**Martedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Francesco di Assisi****Lectio: Lettera ai Galati 6, 14 - 18****Matteo 11, 25 - 30****1) Preghiera**

O Padre, che hai concesso a **san Francesco [d'Assisi]** di essere immagine viva di Cristo povero e umile, fa' che, camminando sulle sue orme, possiamo seguire il tuo Figlio e unirci a te in carità e letizia.

**San Francesco** ha veramente realizzato il Vangelo che la liturgia ci fa proclamare nella sua festa: ha ricevuto la rivelazione di Gesù con il cuore semplice di un bambino, prendendo alla lettera tutte le parole di Gesù. Ascoltando il passo evangelico nel quale Gesù invia i suoi discepoli ad annunciare il regno, ha sentite rivolte a sé quelle parole, che divennero la regola della sua vita. Ed anche a quelli che lo seguirono egli non voleva dare altra regola se non le parole del Vangelo, perché per lui tutto era contenuto nel rapporto con Gesù, nel suo amore. Le stimmate che ricevette verso la fine della sua vita sono proprio il segno di questo intensissimo rapporto che lo identificava con Cristo. Francesco fu sempre piccolo, volle rimanere piccolo davanti a Dio e non accettò neppure il sacerdozio per rimanere un semplice fratello, il più piccolo di tutti, per amore del Signore. Per lui si sono realizzate in pieno le parole di Gesù: "il mio giogo è dolce e il mio carico leggero". Quanta gioia nell'anima di Francesco, povero di tutto e ricco di tutto, che accoglieva tutte le creature con cuore di fratello, che nell'amore del Signore sentiva dolci anche le pene! Anche per noi il giogo del Signore sarà dolce, se lo riceviamo dalle sue mani.

**2) Lettura : Lettera ai Galati 6, 14 - 18**

*Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.*

*Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.*

*D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stimmate di Gesù sul mio corpo.*

*La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.*

**3) Commento <sup>5</sup> su Lettera ai Galati 6, 14 - 18**

• Nella lettera ai Galati san Paolo ci dà la possibilità di capire meglio alcuni aspetti di questo giogo con due espressioni che sembrano contraddittorie ma sono complementari. La prima è: "*Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo*". **I pesi degli altri: questo è il giogo del Signore.** San Francesco l'aveva capito agli inizi della sua conversione. Raccontò alla fine della vita: "*Essendo io in peccato, troppo amaro mi sembrava vedere i lebbrosi, ma lo stesso Signore mi condusse fra loro ed io esercitai misericordia con loro*". Ecco il giogo, che consiste nel caricarsi del peso degli altri, anche se farlo ci sembra duro. E continua: "*E partendomene, ciò che mi era apparso amaro mi fu convertito in dolcezza nell'anima e nel corpo*". Per chi se ne è veramente caricato, il giogo diventa dolce.

Poche righe più avanti troviamo la seconda frase di san Paolo: "*Ciascuno porterà il proprio fardello*". Si direbbe in contrasto con la prima, ma nel contesto il significato è chiarissimo: si tratta di non giudicare gli altri, di **essere pieni di comprensione per tutti**, di non imporre agli altri i nostri modi di vedere e di fare, di guardare ai propri difetti e di non prendere occasione dai difetti altrui per imporre alle persone pesi che non sono secondo il pensiero del Signore. San Francesco si preoccupava di questo e nella sua regola scrive: "*Non ritenersi primo fra i fratelli*": essere umili; "*Non si considerino mai come padroni*": non imporre pesi agli altri; e aggiunge: "*Chi digiuna non*

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Patrizia Sensoli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

*giudichi chi mangia". E la delicatezza della carità, che se vede il fardello degli altri non li critica, non li giudica, ma piuttosto li aiuta.*

Prendiamo così su di noi il giogo di Cristo. Carichiamoci dei pesi degli altri e non pesiamo su di loro con critiche e giudizi privi di misericordia, perché possiamo conoscere meglio il Figlio di Dio che è morto per noi, e in lui conoscere il Padre che è nei cieli, con la stessa gioia di san Francesco.

● **La lettera che Paolo scrive agli abitanti della Galazia ha un incipit inconsueto rispetto alle altre lettere dell'apostolo.** Non ci sono ringraziamenti o benedizioni ma un ammonimento severo, un forte rimprovero a quelle comunità, un richiamo potente a ritrovare la centralità di Cristo nella loro esperienza di fede. Gruppi di giudei cristiani inseriti tra i Gàlati (che, ricordiamolo, erano pagani) stavano infatti diffondendo l'idea che per essere cristiani migliori occorresse anche farsi circoncidere e seguire le norme e le leggi della purità rituale giudaica. Quando Paolo parla di alcuni che vogliono turbare e sovvertire il Vangelo di Cristo, parla di questo, parla del pericolo di pensare che la salvezza vada in qualche modo garantita anche dalle opere degli uomini. Si tratta di un pericolo sottile che rimane sotto traccia ma può minare le fondamenta della fede perché ci fa pensare che ci salviamo solo se seguiamo scrupolosamente determinate regole e precetti. Quello di Paolo è un vero e proprio grido di dolore e di orrore che nasce nel cuore tanto da arrivare a maledire chiunque (persino un angelo del cielo, persino se stesso) chiunque annunci un Vangelo diverso da quello di Cristo, l'unico Vangelo, perché il solo a portare agli uomini un messaggio di salvezza. Se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! (v.9) L'apostolo nell'ultimo capitolo ci dice di aver scritto la lettera con grossi caratteri, staccati per potenziarne la forza espressiva, **parole "gridate" come a voler risvegliare una comunità anestetizzata, assopita**, inconsapevole del rischio che sta correndo, quello di perdersi, pur facendo cose buone e opere di bene ma sbagliando direzione, cercando cioè di piacere agli uomini e non a Dio. Questo è il punto: quando il nostro baricentro si sposta da Cristo a noi stessi, ecco, allora può accadere che pensiamo di doverci meritare la salvezza, di dovercela costruire attraverso l'osservanza di pratiche e regole, o di essere noi a salvare attraverso le nostre opere buone, dimenticandoci che **la salvezza è sempre e solo dono di Dio, che è sempre e solo Lui che agisce e realizza quel Bene che a volte pensiamo di essere noi a compiere.**

● **«Non è la circoncisione che conta né la non circoncisione, ma la nuova creatura» (Gl 6,15) - Come vivere questa Parola?**

Il vecchio mondo, aggrappato a una vecchia mentalità e a vecchie usanze sta così a cuore a tante persone che ogni novità le sconcerta, le rattrista, le fa perfino cadere in depressione.

Così, **ai tempi di Gesù, molti non potevano arrendersi all'idea che la circoncisione avesse fatto il suo tempo.** Era infatti un rito che attestava l'appartenenza del bimbo circonciso al popolo d'Israele e dunque a quell'antica Alleanza a cui il popolo era fedele. **Gesù però, come egli stesso disse, non era venuto per abolire l'Alleanza con Dio, piuttosto per renderla nuova.** Egli s'impegno talmente in questo rinnovamento da "certificarlo" con la sua Passione Morte e Risurrezione.

**Per questo è in Lui che noi diventiamo "nuova creatura".**

**Gesù sapeva bene che il suo Vangelo è paragonabile al "vino nuovo": qualcosa che ravviva e dà tono, ma va conservato in otri nuovi.**

Oltre nuovo non è forse quelle nuove strutture che lungo i secoli la Chiesa viene rinnovando?

Signore, fa' che come il grande poverello d'Assisi San Francesco giullare di Dio, ogni giorno vivificato del buon vino della tua Parola, noi accettiamo nella nostra vita e in quella di Amici e conoscenti quel che è novità di strutture consone a renderci nuove creature in un mondo in cui siamo chiamati a vivere l'eterna verità dell'amore di Dio, dentro le novità volute da Lui, per aprire meglio ai fratelli, oggi, la perenne novità del Vangelo.

Ecco la voce San Francesco D'Assisi : "*Laudato sii mi Signore per tutte le tue creature*"

**4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30**

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.*

*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».*

**5) Commento<sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 11, 25 - 30**

● **«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. (Mt. 11,25) - Come vivere questa Parola?**

Questa pericope del vangelo di Matteo riporta la Parola di Gesù in ordine a una verità che può illuminare l'intera esistenza. Così è stato per S. Francesco D'Assisi, che non solo fu una luce e una gloria per l'Italia, ma per il mondo intero. Quel suo **Cantico delle creature** che scandisce gioiosamente tante lodi al Creatore ha ispirato non solo i fedeli cristiani, ma musicisti pittori letterati artisti d'ogni tempo e luogo. **E sta proprio in queste parole evangeliche il senso profondo di una personalità dove semplicità e totale abbandono in Dio coincidono.**

Sì, come nel "bambino" che è l'immagine usata da Gesù e incastonata come perla preziosa nel Vangelo. Così la sapienza di Dio trova davvero in questa immagine l'espressione che ancora oggi e sempre può evidenziare il nostro cammino spirituale. Certa sapienza e dottrina di furbizia umana non conducono da nessuna parte, anzi, esse sono spesso pericolo di deviazione mortale.

Grazie, mio Signore! Con l'intercessione di S. Francesco, ti preghiamo: fa' che la nostra vita prolunghi il suo cantico di lode a Te per tutto quello che di vero, di buono e di bello continui a donarci.

Ecco la voce di S. Francesco : *Oh Signore, fa di me uno strumento della tua Pace*

*Dove è odio fa' che io porti l'Amore,  
dove è offesa, ch'io porti il perdono,  
dove è discordia, ch'io porti la fede,  
dove è l'errore, ch'io porti la Verità,  
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.  
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,  
dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.*

● **«Il mio giogo è dolce, il mio peso è leggero». (Mt 11,30= - Come vivere questa Parola?**

Il santo che, secondo molti teologi spirituali, ha rappresentato più da vicino Gesù vivendone pienamente il Vangelo, è San Francesco. Così ci spieghiamo la sua "santa letizia" il contrario della baldoria senza argini etici, espressione vera, invece di un amore senza ombre egoiche.

Per questo l'invito che Gesù fa a ogni uomo, specie al più ferito e sofferente, è anzitutto all'insegna del realismo.

**Vivere infatti è bello, ma è anche faticoso, perché dobbiamo affrontare difficoltà di ogni tipo: ecco il giogo.**

**Vivace è l'avventura esistenziale che ci presenta opportunità interessanti, ma a volte ne sentiamo il peso.**

Potrebbe insorgere un interrogativo: Il serio impegno del cristiano aggrava dunque la situazione?

No! Al contrario per il cristiano è dolce il giogo, se è vero impegno a uscire dell'egoismo dando il meglio di sé nelle varie incombenze.

Ma il peso - dice il senso comune - resta peso. Niente da fare!

Verissimo: Diventa leggero quando non lo portiamo più da soli ma in compagnia di Gesù.

Signore, facci persuasi che dolcezza e levità sono categorie evangelico - esistenziali perché vengono dal Tuo averci amato per primo. Con Te, in Te, andiamo speditamente su strade di sole, proprio perché il tuo giogo non ci schiaccia, il tuo peso non ci opprime se tutto tu trasformi in amore.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce del Santo patrono d'Italia San Francesco d'Assisi : "*Un raggio di sole è sufficiente per spazzare via molte ombre.*"

---

**6) Per un confronto personale**

- Dio di misericordia, che in san Francesco ci hai offerto un'immagine vivente del tuo Figlio crocifisso, santifica la tua Chiesa, perché sia annunciatrice credibile del Vangelo. Noi ti preghiamo?

- Dio di mansuetudine, che in san Francesco ci hai dato un modello di vita umile e povera, dona ai cristiani del nostro tempo di vivere lo spirito delle beatitudini, perché siano sale della terra e luce del mondo. Noi ti preghiamo ?

- Dio della pace, che hai reso san Francesco un uomo dal cuore libero e grande, illumina i governanti delle nazioni, perché non si lascino sedurre dalle suggestioni del potere. Noi ti preghiamo ?

- Dio di santità, che hai infuso nel cuore di san Francesco l'amore per tutto ciò che è bello e buono, donaci uno sguardo pieno di stupore, perché impariamo a contemplare le meraviglie del creato e a dare voce a ogni creatura. Noi ti preghiamo ?

- Dio della vita, che hai coronato di gloria il poverello di Assisi, accogli nella tua pace quanti hanno incontrato sorella morte, perché siano partecipi della gioia eterna. Noi ti preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 15**

***Tu sei, Signore, mia parte di eredità.***

*Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.*

*Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».*

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.  
Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena alla tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.*

**Mercoledì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Lettera ai Galati 2, 1 - 2. 7 - 14**

**Luca 11, 1 - 4**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

### 2) Lettura : Lettera ai Galati 2, 1 - 2. 7 - 14

*Fratelli, quattordici anni dopo [la mia prima visita], andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circumcisi aveva agito anche in me per le genti –, e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circumcisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circumcisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».*

### 3) Commento <sup>7</sup> su Lettera ai Galati 2, 1 - 2. 7 - 14

• **Paolo continua a raccontare la sua esperienza di vita e di fede dentro una storia più grande che è la storia della Chiesa dei primi secoli** che ci appare subito attraversata da incomprensioni e spaccature. Sullo sfondo del brano troviamo la questione della circoncisione che determinò la prima grande controversia della Chiesa. Vi erano ebrei divenuti cristiani che non solo continuavano a seguire le pratiche della Legge ebraica, comprese quelle alimentari, ma ritenevano che anche i pagani battezzati in Cristo dovessero essere circumcisi e quindi poi seguire di conseguenza le norme legate alla Torah.

Ma questo cosa portava a credere? **Il rischio era quello di credere che la salvezza venisse non dalla grazia, da Gesù Cristo morto e risorto ma da un atteggiamento religioso ossequioso di regole e prescrizioni.** La salvezza non come dono da accogliere ma come premio da meritare. Una differenza non di poco conto...

• **Rispetto a questa situazione Paolo e Pietro si trovarono in posizioni opposte, Paolo si opponeva all'idea della circoncisione per i pagani, Pietro al contrario era favorevole.**

**Ma qui l'apostolo ci dice che nonostante questa differenza di posizioni così netta una comunione può nascere.** A Gerusalemme Paolo fa esperienza di questa comunione quando dice che: "...Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circumcisi".(v.9)

È a partire da questa diversità e da ogni diversità che si può fare comunione e **la comunione può nascere solo ad una condizione: se ci riconosciamo fratelli in Cristo.** Eppure sappiamo bene quanto è difficile costruire una vera comunità di uomini e donne che veramente riescono a

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Patrizia Sensoli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

riconoscersi come fratelli. È un cammino pieno di ostacoli come ci mostra quello che i commentatori chiamano l'incidente di Antiochia.

• Qui Paolo riprende con asprezza lo stesso Pietro il quale dapprima è in comunione con i pagani prendendo cibo insieme a loro, poi però alla venuta di esponenti conservatori, quindi ebrei cristiani legati alle pratiche della Legge, si discosta dai pagani, anzi comincia proprio ad evitarli per timore di essere giudicato "poco ebreo". **Paolo affronta Pietro pubblicamente puntando il dito contro il suo comportamento incoerente.** La salda comunione di prima sembra essersi già incrinata... **Questo episodio ci dice quanto sia lastricato di difficoltà il cammino che porta ad una comunione autentica,** del resto non ne facciamo esperienza anche oggi nelle nostre comunità, nei nostri gruppi parrocchiali? **La comunione è qualcosa che non avviene una volta per sempre, non cade dall'alto, ma che va costruita giorno per giorno,** come un lavoro artigianale, un paziente lavoro di cesello perché ognuno ogni giorno deve fare i conti con le proprie fragilità e con la tentazione di arroccarsi su posizioni acquisite, deve saper riconoscere i propri errori e accettare quelli degli altri, superare la paura di perdere qualcosa perché il primo passo è proprio quello di lasciare qualcosa di sé per aprirsi all'altro e cercare nel volto dell'altro, il volto di Cristo.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

#### 5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 11, 1 - 4

• **L'amore è l'essenza, il centro della vita cristiana, e la preghiera ne è il respiro. Per questo, dopo aver parlato del comandamento dell'amore, Gesù parla della preghiera.**

La richiesta più importante della preghiera del Signore è costituita da queste parole: "Venga il tuo regno". Esse costituiscono il filo conduttore della predicazione di Gesù e il fine della sua azione. **Chi compie la volontà di Dio e si impegna a diffondere il suo regno sulla terra, può chiedere il pane quotidiano,** simbolo del pane eucaristico e di quel nutrimento che tutti gli uomini salvati mangeranno alla mensa comune, nella casa del Padre. Ora, ciascuno di noi è debitore e peccatore nei confronti di Dio, completamente affidato alla sua misericordia. **Dio ci perdona, ma esige che noi proviamo verso gli altri questa stessa misericordia che sa perdonare.** Consapevoli dei rischi, preghiamo Dio di guidarci attraverso tutte le prove e tutte le tentazioni. Quando verrà il regno di Dio, tutte le nostre aspirazioni umane saranno soddisfatte, le nostre domande esaudite, e saremo liberi da tutti i pericoli.

**La preghiera del Signore è la sintesi del Vangelo,** e riassume, sotto forma di domanda, tutta la Rivelazione. Ecco perché è diventata la preghiera ufficiale della Chiesa, il modello e la fonte di tutte le altre preghiere.

• **"Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare.» (Lc 11,1) - Come vivere questa Parola?**

Non è l'unica volta che il Vangelo parla di Gesù, ritraendolo intento a pregare. E non è difficile pensare che **"l'orante del Padre" deve aver impressionato positivamente i discepoli, tanto che uno di loro gli chiese che essi venissero istruiti circa la preghiera.**

Noi cristiani ci siamo però interrogati intorno all'essenza della preghiera?

Gli antichi padri ci hanno insegnato che è un elevare la mente a Dio, non però come si eleva il pensiero a qualcosa o a qualcuno di grande...

È piuttosto un pensare a Lui come si pensa a Chi amiamo con tutte le forze del cuore.

Ecco, proprio così: **nella preghiera entrano in azione tanto il pensiero (la mente) che l'affettività (il cuore). Uno in concomitanza con l'altro ci permettono di entrare in comunione con Dio che è intelligenza infinita e insieme amore infinito.**

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Non è il caso di entrare in tensione, come se tutto dipendesse da noi anche nell'ambito della preghiera. Sarebbe il colmo diventare nevrotici nello sforzo di pregare!

**Maestro e guida del nostro pregare è lo Spirito Santo.** A Lui va chiesto umilmente e fiduciosamente aiuto ogni giorno. Anche quando siamo stanchi aridi svuotati, niente paura! Gesù stesso ci ha insegnato il Padre Nostro: la preghiera per eccellenza. Recitarla a volte, lentamente scuotendo via paure ansie stanchezze è salutare da ogni punto di vista: per noi e per il mondo intero che vogliamo abbracciare in preghiera.

Signore, infondi in noi il tuo Spirito Santo e impareremo a pregare, entrando in quel che la Parola comunica. Ci lasceremo così rinnovare da quel che Tu operi in chi prega e agisce coerentemente a quanto Tu sei venuto a insegnarci.

Ecco la voce di un grande filosofo Søren Kierkegaard : *Gli antichi dicevano che pregare è respirare. Qui si vede quanto sia sciocco chiedersi: ma perché io devo pregare? Forse mi chiedo: Perché io respiro? Perché altrimenti morrei. Così è per la preghiera.*

• **«Quando pregate, dite Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».** (Lc. 11, 1-4) - **Come vivere questa Parola?**

Un discepolo chiede a Gesù, dopo averlo visto pregare: *"Insegna anche a noi a pregare"!*

Per arrivare a chiederglielo chissà quanto l'avrà osservato mentre pregava, come sarà rimasto affascinato nel vederLo in relazione con il Padre. Gesù accoglie questa richiesta e introduce i discepoli nel suo dialogo con l'"Abbà". **Gesù è l'unico a conoscere il linguaggio del Padre**, perché è il Verbo eterno. Il poter chiamare Dio "Padre" è il grande dono che Gesù ci ha fatto. **La preghiera di Gesù, che Egli ci ha consegnato, ci svela e ci apre la grande verità di essere in Dio, grazie a Lui, figli, perciò di conoscere e accettare la paternità di Dio e la nostra conseguente fraternità.** La parola Abbà, contiene tutto l'affetto del figlio verso il papà: questo è il cuore della vita cristiana. Dio mi è Padre sempre, mi ama e mi genera continuamente.

Luca ha posto l'insegnamento di Gesù, non su una collina, durante il discorso inaugurale di Gesù, come fa Matteo (Mt 5,1-7,29), ma sulla strada per Gerusalemme (Lc 9,51-19, 46), dopo aver lui stesso pregato (Lc 10,21-22) e dopo aver lodato Maria di Betania per aver scelto *"l'unica cosa necessaria"* (Lc 10,42). Cioè, Gesù realizza ciò che insegna e insegna ciò che fa: se l'unica cosa necessaria è quella di ascoltare Dio, questa è la prima cosa da fare. **E insegnando ai suoi discepoli a pregare ha trasformato la preghiera in un elemento integrante della sequela.**

Se dunque prego l'Abbà, il tenerissimo Padre mio e dei fratelli, se chiedo a lui che sia glorificato come si conviene e che il suo regno di giustizia, d'amore e di pace venga anche attraverso la mia piccola vita, certo avrò la forza per diventare sempre di più, nella porzione di chiesa in cui vivo, quel che oggi sono chiamato a essere.

Concedici Signore di pregare come tu ci hai insegnato e di vivere l'ardente petizione: *«Venga il tuo regno»*, che è verità e libertà di Dio e dell'uomo. Donaci di pregarla con tale perseveranza che diventi non solo il respiro desiderio del cuore, ma anche il coraggio e l'impegno liberante di tutto il nostro modo di agire e di rapportarci con quanti, come noi, saranno chiesa in cammino verso gli splendori del Regno.

Ecco la voce di un biblista, teologo, pastore italiano Carlo Maria Martini : *"L'educazione alla preghiera consiste sia nel cercare di favorire quelle condizioni che mettono la persona in stato di autenticità, sia nel cercare dentro di noi la voce dello Spirito che prega, per dargli spazio, per dargli voce."*

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus Domenica, 24 luglio 2016) : *Il Vangelo di questa domenica si apre con la scena di Gesù che prega da solo, in disparte; quando finisce, i discepoli gli chiedono: «Signore, insegnaci a pregare» ed Egli risponde: «Quando pregate, dite: "Padre..."» . Questa parola è il "segreto" della preghiera di Gesù, è la chiave che Lui stesso ci dà perché possiamo entrare anche noi in quel rapporto di dialogo confidenziale con il Padre che ha accompagnato e sostenuto tutta la sua vita.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Nella preghiera il dubbio si fa chiarezza, la paura diventa fiducia, l'ansia si trasforma in abbandono. Aiuta tutti gli uomini, Signore, a sperimentare la forza rinnovatrice e benefica della preghiera. Preghiamo per questo ?
- La Chiesa ha il compito di rivolgere al Padre l'incessante preghiera di Cristo per gli uomini. Aiuta, o Signore, le comunità cristiane a celebrare con fede sempre viva e attuale la liturgia di ogni giorno. Preghiamo per questo ?
- Quando le forze vengono meno è facile lasciarsi prendere dalla tentazione dell'inutilità. Aiuta, o Signore, gli anziani e i malati a comprendere che la vocazione alla preghiera li rende utili a tutto il mondo. Preghiamo per questo ?
- La domenica per tanti cristiani è diventata soltanto una possibilità di evasione. Aiutaci, o Signore, a riscoprire il valore della festa come incontro con te nell'eucaristia e nel volto dei fratelli. Preghiamo per questo ?
- Preghiamo per coloro che nella Chiesa hanno il coraggio di dire e di ascoltare la verità?
- Preghiamo per i laici che costruiscono e animano la Chiesa ?

**7) Preghiera finale : Salmo 116**

***Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.***

*Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

**Giovedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Lectio : Lettera ai Galati 3, 1 - 5**

**Luca 11, 5 - 13**

### 1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

### 2) Lettura : Lettera ai Galati 3, 1 - 5

*O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Lettera ai Galati 3, 1 - 5

● Cinque versetti. **Cinque punti interrogativi.** Cinque domande che si inseguono e si accavallano quasi a non volere lasciare tregua ai destinatari. **Paolo provoca i Gàlati, li vuole costringere a ripercorrere loro stessi la loro esperienza di fede per portarli a riscoprirne il senso autentico. E il senso autentico è il dono dello Spirito che essi hanno ricevuto in Gesù Cristo.** “Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne?” (v.3)

Tutto il capitolo è costruito sul contrasto tra le opere della Legge e la parola della fede, tra la carne e lo Spirito.

Il “*peccato originale*” degli abitanti della Galazia quello che Paolo definisce carne in contrapposizione allo Spirito era stato quello di lasciarsi “*incantare*” come scrive lui, dai Giudei, e quindi di pensare che l’annuncio cristiano di salvezza si realizza non solo per Grazia ma anche seguendo la Legge e i suoi riti in primis quello della circoncisione e tutte le altre pratiche di purità rituale proprie della legge giudaica. E’ come se noi dicessimo che Gesù ci salva se andiamo a Messa e seguiamo i Comandamenti.

● **La novità che Gesù ha portato sta nell’aver scardinato l’atteggiamento religioso per cui è l’uomo che raggiunge la salvezza attraverso l’osservanza di regole e precetti..... la Salvezza è invece un dono gratuito** e per questo immeritato, sempre, ripercorrere a ritroso il proprio cammino di fede non è semplicemente un ricordare ma è un atto molto più forte, **è un fare memoria del momento in cui ci siamo lasciati afferrare dall’amore gratuito di un Dio che ci è Padre e ci ama per come siamo.** In fondo pensiamoci bene, non è sempre così facile riuscire ad accogliere un amore così fuori dagli schemi... Questo non significa non seguire più regole o comandamenti ma dare un valore nuovo ad essi. Gesù stesso ha detto, riferendosi alla Legge: “*Non sono venuto ad abolire ma a dare pieno compimento*”.(Mt 5,17)

● Ecco questo esempio che usiamo con i bambini nella catechesi del Buon Pastore quando li introduciamo alle parabole morali..... la differenza che c’è tra un albero di Natale e un albero da frutto. L’albero di Natale lo abbelliamo con tante palline o frutti che però sono elementi esterni che vengono attaccati ad un albero che in fondo è secco, non ha radici, non c’è linfa che gli scorre dentro; invece un albero da frutto è pieno di frutti che è l’albero stesso a generare.... Ecco, **l’amore di Dio ci rende fecondi, capaci di generare relazioni nuove** e allora i comandamenti e

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Patrizia Sensoli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

le regole diventano gli strumenti attraverso i quali costruiamo queste relazioni e mettiamo ordine nella nostra vita.

Quando Gesù diventa il Signore della nostra vita seguire i comandamenti è la conseguenza naturale per vivere dentro quella relazione che genera poi tutte le altre: permettere allo Spirito di agire per scoprire la legge nel cuore, quella legge che Dio ha scolpito dentro ciascuno di noi e che solo l'incontro con Gesù può trasformare in vita nuova.

#### 4) **Letture : dal Vangelo di Luca 11, 5 - 13**

*In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirti", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.*

*Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».*

#### 5) **Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 11, 5 - 13**

- Gesù ci assicura che la nostra preghiera sarà esaudita. Se accontentiamo la richiesta di un amico in difficoltà, anche se dobbiamo fare grandi sforzi per rendergli questo favore, a maggior ragione **Dio ascolterà la nostra preghiera perché è nostro amico**. E quanto più essa sarà pressante e ostinata, tanto più egli l'ascolterà. Non si adirerà contro di noi nemmeno quando, perseveranti e pieni di fiducia e di rispetto, ci faremo temerari al punto da importunarlo. È difficile trovare un amico del genere. Gesù ci assicura che Dio è proprio un tale amico. In seguito, però, sfuma un pochino il suo pensiero: **Dio esaudisce la nostra preghiera non solo perché egli è amico, ma anche perché è Padre. Tuttavia egli non concede sempre tutto ciò che chiediamo**, perché ha un'offerta migliore da proporci: lo Spirito Santo, che non nega mai a nessuno che gliene faccia richiesta. Questo dono dello Spirito contiene tutti gli altri beni a cui l'uomo aspira. In lui sono soddisfatti i nostri desideri, anche i più segreti.

**Nel Vangelo di oggi, Gesù ci insegna a perseverare nella preghiera e traccia una meravigliosa immagine di Dio, nostro amico e Padre.**

- **Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono! - Come vivere questa Parola?**

Qui l'insegnamento di Gesù sulla preghiera tocca l'apice ed è di capitale importanza. Anzitutto notiamo che viene dato attraverso un interrogativo in parabola. **C'è forse un padre, al mondo, che richiesto dal figlio di avere cose buone ne dà di cattive?** La parabola sottolinea in immagini esperienziali il contrasto buono-cattivo. Il papà se è richiesto di un pesce, darà una serpe? (Ricordiamo, tra l'altro, che la serpe richiama il "serpente antico" che ha tentato e tenta l'uomo al male). Se è richiesto di un uovo (simbolo della vita) darà uno scorpione che porta nella coda un veleno di morte e evoca tutte le forze oscure del male? Ricordiamo che Matteo antepone un altro contrasto: se è richiesto di un pane darà una pietra, simbolo della chiusura e durezza di cuore? Ma il centro del discorso è quel dire che se noi, persone impossibilitate a credersi buone, sappiamo dare cose buone almeno dentro stretti vincoli di affetto, tanto più **Dio darà il dono, la realtà buona e santa per eccellenza: lo Spirito Santo stesso a quanti lo chiedono**. Ecco dunque l'insegnamento. **Pregare è la possibilità di rivolgerci in tutta spontaneità al più grande e tenero Padre Onnipotente**. Se è per il nostro vero bene, saremo esauditi nelle nostre richieste perseveranti, ma Gesù ci educa a chiedere quello che ci è indispensabile per "respirare" da figli di

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

Dio e non da schiavi: lo Spirito Santo. È solo in funzione di questa "*respirazione spirituale*" che viviamo!

Nella nostra pausa contemplativa, ci renderemo conto che Gesù vuole insegnarci a cogliere e a interpretare il nostro bisogno essenziale e profondo che è assoluto bisogno dello Spirito Santo. Egli, abitando in noi, può orientarci alle scelte vere e giuste: di vita, mai di morte.

Signore, dacci lo Spirito Santo-Amore sostanziale e Vita che illumina e guida i nostri passi. Facci capire che senza di lui è tenebra in noi, e fuori di noi è non senso.

Ecco la voce di una santa S. Caterina da Bologna : *La preghiera è l'estatica contemplazione dell'Altissimo, nella sua infinita bellezza e bontà: uno sguardo semplice e amoroso su Dio.*

● Nei versetti da 5 ad 8, usando l'esempio dell'amico che esaudisce una richiesta perché l'altro insiste, ***Gesù ci prepara a capire che anche Dio ci risponderà quando preghiamo con perseveranza.*** Ora, nei versetti 9-10, Gesù passa all'applicazione di questo principio, assicurandoci che Dio risponderà quando chiediamo con cuore e perseveranza. Leggiamo i versetti 9-10, riconoscendo la grande verità che Gesù dichiara qui, e come dovrebbe stimolarci a pregare con perseveranza.

Qui, Gesù ci sta esortando a pregare con perseveranza, ma molto di più, ***Gesù sta edificando la nostra fede, incoraggiandoci a capire che Dio risponderà quando preghiamo con perseveranza.*** Possiamo esserne certi! Cristo ci mostra sia il dovere che il risultato.

Il fatto che ***Gesù usi tre modi diversi per descrivere la preghiera, tutti che implicano la perseveranza,*** e considerando poi l'esempio che aveva appena dato, dell'amico che chiedeva con insistenza, ci rende chiaro che Gesù ci sta esortando a chiedere con perseveranza, a cercare, e a bussare proprio perché è quando chiediamo con perseveranza che ci sarà dato, è quando cerchiamo con costanza che troveremo, ed è quando bussiamo con costanza che ci sarà aperto. Sapendo che Dio risponderà, questa certezza ci stimola a pregare costantemente e con perseveranza.

È importantissimo tener conto del fatto che l'insegnamento di Gesù non finisce con questi versetti. Dobbiamo capire ciò che dirà nel v.13 che riguarda il contenuto delle nostre preghiere. È facile cadere nell'errore quando prendiamo solo una parte di un insegnamento, anziché il tutto.

È così in questo brano, Gesù ci insegna che dobbiamo pregare con perseveranza, e che se saremo perseveranti, Dio ci risponderà. Però è solo alla fine del brano che Gesù ci dichiara cosa dobbiamo chiedere e cercare. Quindi, a questo punto è importante capire che bisogna pregare con perseveranza, ed è fondamentale capire che Dio risponderà alla preghiera giusta. Gesù non sta dicendo che possiamo chiedere qualsiasi cosa, infatti, Gesù stesso ci mostrerà le cose che dovremmo pregare nel v.13.

***Gesù vuole che comprendiamo quanto Dio è pronto a curarci e a darci quello che è necessario e di cui abbiamo bisogno.*** Dio non risponde alle nostre preghiere meccanicamente, né come se fosse un dovere. Piuttosto, ***Dio risponde alle nostre preghiere con grande amore e bontà, perché rispecchia il suo cuore di volerci curare.***

Per farci capire questo, Gesù ci fa pensare al cuore di un padre umano nei confronti del suo figlio. È naturale che un padre ami suo figlio e che voglia curarlo bene. Anche un uomo malvagio, che è cattivo con altri, di natura ha grande premura verso suo figlio. Gesù ci fa riconoscere questa realtà facendo una domanda, la cui risposta è ovvia, e precisamente chiedendo quale padre darebbe al figlio una pietra se quel figlio gli chiedesse del pane? O quale padre darebbe un serpente al posto di un pesce? Il chiaro punto di Gesù è che un padre umano, per quanto possa essere malvagio, risponde alle richieste di suo figlio con bontà.

Ora se questo è vero per dei padri che sono malvagi, se questi uomini sanno dare buoni doni ai loro figli, quanto di più il Padre celeste di ogni vero figlio di Dio donerà il dono migliore a coloro che glielo chiedono.

***Il punto centrale di Gesù è quello di farci comprendere di più il cuore di Dio verso i suoi figli, e verso coloro che Lo cercano di cuore.*** Anche un padre malvagio ha al cuore il bene del figlio, e risponderà alle sue richieste. Quanto di più il nostro Padre celeste ha un cuore pronto e desideroso di curarci e di rispondere alle nostre richieste.

● **La perseveranza nella preghiera.**

Se la preghiera è essenzialmente comunione di amore con Dio, non possiamo mai e poi mai desistere dal praticarla, resteremmo privi di ciò che è essenziale per il nostro esistere e vivere. Alcuni si interrogano come mai dobbiamo reiterare le nostre richieste al Signore, se lui tutto vede e tutto conosce. La risposta è insita nella nostra natura umana, corrotta dal peccato: **dobbiamo colmare con la preghiera la distanza che noi, colpevolmente, abbiamo stabilito dal nostro Padre celeste**, lasciando la casa paterna per vagare nell'illusione della libertà, sperperando tutti i nostri beni più preziosi. **Nel dialogo possiamo stabilire la comunione, nell'umiltà della preghiera, possiamo manifestare a Lui le nostre debolezze e implorare la su forza.** Non possiamo dimenticare poi la nostra fragilità e il bisogno estremo di conoscere la volontà di Dio, il suo piano di salvezza per tutti noi. **Noi, istintivamente aneliamo al bene, ma non siamo sempre capaci né di conoscerlo, né di amarlo, né di praticarlo. Bisogna allora chiedere, cercare, bussare affinché il nostro cuore si riapra a Dio e il suo al nostro.** Così rinasce l'amore, così riscopriamo il vero bene, così, pregando senza stancarci mai, impariamo l'arte sublime della preghiera. **L'approdo a cui la preghiera ci conduce è la certezza di essere amati e di essere capaci di amare come Dio vuole.** Scopriamo di essere suoi figli, di essere fratelli, di dover seguire le sue vie, di essere finalmente capaci di comprendere i valori della vita presente e quelli della vita futura. Rientriamo in sintonia con il nostro Padre celeste, con i nostri simili, con noi stessi. Impariamo a vivere dei beni semplici ed umili della vita, senza lasciarci soffocare dagli affanni e dalle eccessive preoccupazioni. Impariamo ad elevarci varcando senza fatica la soglia del tempo. Diventiamo cittadini del cielo ed eredi dei beni di Dio. È la più grande conquista che possiamo realizzare con la nostra fugace esistenza.

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo per la Chiesa di Cristo, perché non ponga la fiducia nel valore delle sue opere, ma unicamente in Gesù Cristo, crocifisso e risorto per noi ?
- Preghiamo per tutti gli uomini di buona volontà, perché siano costanti nell'operare il bene e non si lascino scoraggiare o intimorire dalla effimera prosperità di chi opera il male ?
- Preghiamo per coloro che incontrano difficoltà nella preghiera, perché trovino nelle parole di Cristo, un incoraggiamento a non desistere, ma ad affrontare i momenti di aridità e di vuoto con pazienza e perseveranza ?
- Preghiamo per i dubbiosi, gli incerti, gli angosciati, perché Gesù di Nazaret li aiuti a superare la sfiducia e la diffidenza nel riconoscimento delle ricchezze del proprio essere ?
- Preghiamo per noi qui riuniti, perché il Padre celeste ci conceda la luce e la forza del suo Spirito, e ci renda capaci di gustare la verità e gioire nel compimento del bene ?
- Preghiamo per chi non ha ancora sentito l'esigenza di pregare il Padre ?
- Preghiamo per chi dubita che la sua preghiera non venga ascoltata ?

**7) Preghiera : Luca 1**

**Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato il suo popolo.**

*Ha suscitato per noi un Salvatore potente  
nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo.*

*Salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.  
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri  
e si è ricordato della sua santa alleanza.*

*Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,  
di servirlo senza timore, in santità e giustizia  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.*

**Venerdì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**

**Beata Maria Vergine del Rosario**

**Lectio : Lettera ai Galati 3, 7 - 14**

**Luca 11, 15 - 26**

### 1) Preghiera

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione di Cristo tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della **beata Vergine Maria**, guidaci alla gloria della risurrezione.

**La memoria del Rosario** conduce il pensiero alle prime parole dell'Ave Maria: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te", che ripetiamo tante volte quando preghiamo il Rosario. E un modo di metterci alla presenza di Maria e nello stesso tempo alla presenza del Signore, perché "il Signore è con lei", di rimanere in maniera semplice con la Madonna, rivivendo con lei tutti i misteri della vita di Gesù, tutti i misteri della nostra salvezza.

### 2) Lettura : Lettera ai Galati 3, 7 - 14

*Fratelli, riconoscete che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: «In te saranno benedette tutte le nazioni». Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: «Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica». E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: «Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse».*

*Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: «Maledetto chi è appeso al legno», perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Lettera ai Galati 3, 7 - 14

- **In te saranno benedette tutte le nazioni:** è la promessa di Dio ad Abramo. Tutto è cominciato da questa promessa che ha attraversato la storia di Israele e nella quale Abramo ha creduto, diventando così vero padre nella fede per molti, per tutti coloro che dopo di lui si sono lasciati conquistare dalla promessa di Dio e hanno fatto esperienza della sua benedizione.

Così Paolo spiega la condizione di coloro che credono, che "vengono dalla fede", una espressione che il nostro apostolo utilizza due volte, e che colpisce perché richiama ad un'origine e suggerisce **l'immagine di una sorgente inesauribile da cui scaturisce un'acqua vivificante, la fede come fonte d'acqua che ri-genera nel senso letterale del termine**, non ad indicare un benessere generico ma una nuova nascita nello Spirito.

- **Il nostro apostolo vuole ricondurre i Galati a riscoprire la fede come fonte originaria di vita piena e feconda di bene**, unica via di salvezza perché espressione della relazione con e in Dio, lo fa mettendo in luce un presente dove invece la pratica delle opere della Legge porta gli uomini ad una condizione di maledetti, di separati da Dio.

Le parole maledizione/maledetto ritornano ben cinque volte in questi pochi versetti, a sottolineare il contrasto forte, duro, impietoso tra le opere della Legge e la fede, come dire la salvezza mi viene da quello che io faccio per Dio o da quello che Dio ha fatto e fa continuamente per me?

- **Quando la salvezza si fa dipendere dall'osservanza scrupolosa di regole morali l'uomo diventa prigioniero di se stesso e della propria ossessiva ricerca di una perfezione** che non

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Patrizia Sensoli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

potrà mai raggiungere con la sua sola volontà, allora ogni errore diventa un macigno da portare, si trasforma in un giudizio implacabile verso se stessi, e verso gli altri. In questa condizione l'uomo vive uno stato di morte spirituale, di allontanamento da Dio e di isolamento dagli altri perché incapace di maturare uno sguardo di carità fraterna, non è forse questa la maledizione di cui ci parla Paolo? Basta così poco per sbagliare, ogni giorno, nel nostro quotidiano ce ne accorgiamo ma se non fossimo certi della misericordia di Dio, del dono della sua grazia che non viene mai a mancare, come potremmo ogni volta rialzarci dalle nostre inevitabili cadute?

**Paolo ci guida verso quell'orizzonte di bene immenso e gratuito che sta dentro la promessa di Dio ad Abramo** e che si è realizzato quando Gesù si è fatto "maledizione per noi", quando sulla croce ha preso su di sé tutto il nostro peccato, restituendoci l'identità di figli amati. Accogliere o meno questo Amore dipende solo da noi.

#### 4) **Lettura : Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26**

*In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.*

*Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».*

#### 5) **Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 11, 15 - 26**

● Il racconto dell'annunciazione a prima vista ci presenta un solo mistero, ma se guardiamo bene vi si trovano tutti i misteri del Rosario: **l'annunciazione, ma anche la visitazione, perché vi si nomina Elisabetta, e il Natale di Gesù: "Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù".** Anche i misteri gloriosi sono annunciati: "Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore gli darà il trono di Davide suo padre... e il suo regno non avrà fine". E nella risurrezione e ascensione che Gesù riceve la dignità di re messianico, la gloria eterna nel regno del Padre. Dunque, **misteri gaudiosi e misteri gloriosi.** Sembra che manchino quelli dolorosi, ma troviamo anche quelli, non descritti, ma nel loro principio. **Pensiamo alla risposta di Maria all'annuncio dell'Angelo: non è un grido di trionfo, ma una parola di umiltà: "Eccomi, sono la serva del Signore",** che la mette in profonda consonanza con il Servo del Signore annunciato da Isaia, il Servo che sarà glorificato, ma prima umiliato, condannato, ucciso, "trafitto per i nostri delitti".

**Maria sa, per ispirazione dello Spirito Santo, che i misteri gloriosi non possono avvenire senza passaggio attraverso l'obbedienza fiduciosa e dolorosa al disegno divino.**

I misteri del Rosario sono una sola unità, ed è importante sapere che in ogni mistero gaudioso ci sono in radice tutti i misteri gloriosi e anche i dolorosi, come via per giungere alla gloria.

Chiediamo alla Madonna di aiutarci a capire profondamente l'unità del mistero di Cristo, perché esso si possa attuare nei suoi diversi aspetti in tutti gli eventi della nostra vita.

Ecco, a proposito della preghiera del Rosario, un piccolo testo che si trovava anni fa in una rivista benedettina: "Di il tuo Rosario dice Dio e non fermarti ad ascoltare gli sciocchi che dicono che è una devozione sorpassata e destinata a morire. Io so che cos'è la pietà, nessuno può dire che non me ne intendo, e ti dico che il Rosario mi piace, quando è recitato bene. I Padre Nostro, le Avemarie, i misteri di mio Figlio che meditate, sono lo che ve li ho dati. Questa preghiera te lo dico io è come un raggio di Vangelo, nessuno me la cambierà. Il Rosario mi piace dice Dio semplice e umile, come furono mio Figlio e sua Madre...".

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**Rinnoviamo, se è necessario, la nostra stima per il Rosario.** Certo, bisogna pregarlo con rispetto, ed è meglio dirne due decine senza fretta che cinque di corsa. Ma detto con tranquillità è un modo di essere in compagnia di Maria alla presenza di Gesù.

• **"Se io scaccio il demonio con il dito di Dio, è giunto a voi il Regno di Dio." (Lc 11,20) - Come vivere questa Parola?**

Questa Parola è inserita nella diatriba suscitata dai soliti oppositori di Gesù che ora aveva appena terminato di guarire un muto. Egli è dunque **costretto a difendersi da un'accusa molto pesante: quella di scacciare i demoni con l'aiuto di satana stesso che qui è chiamato Belzebul.**

**Gesù non si scompone.** Egli, che è la Verità in persona, fa luce di verità chiamando in causa quei discepoli degli accusatori che essi pure presumono di scacciare il demonio, ma in nome di Belzebul che è la personificazione stessa del male.

Chiaramente Gesù è sulla sponda opposta al loro argomentare e ne ha piena consapevolezza, tanto da poter affermare che questi discepoli diverranno poi gli accusatori e i giudici dei loro stessi cattivi maestri. Un disastro enorme!

Ecco, per contrasto, risplende il dire e l'operare di Cristo Gesù che non abbisogna affatto di chissà quale forza per scacciare il demonio, ma semplicemente invoca "il dito di Dio", cioè l'intervento di Colui che ci è Padre.

Proprio questa vicinanza, questa affidabilità del Padre non solo ci rende consapevoli del Suo tenerissimo e onnipotente aiuto, ma **ci garantisce che là dove si vive in Gesù, cioè nel suo modo di valutare e di agire, il Regno di Dio con la sua pace è già cominciato: nel cuore, in famiglia e attorno a noi.**

Grazie, Gesù! In un tempo come il nostro segnato da tanta confusione e creduloneria, noi, pur credendo che il maligno (Belzebul) agisce nel mondo, ci affidiamo alla tua onnipotenza che, con il dito di Dio, può liberarci e salvarci dal male.

Ecco la voce di un testo paleocristiano Pastore di Erma (metà del II secolo dopo Cristo) : *"Il Signore dimora nella serenità e nella pazienza; la collera invece è dimora del diavolo"*

• **«Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: "... Voi dite che io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebùl... Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio".» (Lc. 11, 15-26) - Come vivere questa Parola?**

C'è un mistero molto profondo all'opera nel Vangelo di oggi. Non il mistero di Gesù o del suo miracoloso esorcismo. **Il mistero è situato nei Farisei.** Hanno visto Gesù cacciare il demone dall'uomo; hanno visto l'uomo che era stato muto, a parlare. E dissero: *"Gesù espelle i demoni perché è un diavolo in persona, il suo potere deriva dal Principe dei Diavoli"*. Come potevano questi uomini profondamente religiosi guardare Cristo e vedere Satana? Come hanno potuto assistere alle opere divine di Gesù e vederli come le opere del diavolo?

**Hanno visto quello che volevano vedere a causa della loro cecità spirituale.** Questa malattia si sviluppa perché falsiamo intenzionalmente la realtà spirituale, forse perché la consideriamo troppo onerosa ed esigente per noi. E così spostiamo il nostro sguardo dalla realtà spirituale al comfort, al piacere, al potere o qualsiasi altra cosa che bramiamo e che sappiamo di perdere se diamo spazio a Dio nella nostra vita.

Sì, **la vera realizzazione del nostro essere persona, dipende dal vivere in Gesù, così come Egli sempre quaggiù rimaneva orientato al Padre.**

Ecco, il vero cristiano, sia che trascorra i giorni da scienziato ricercatore davanti all'ultimo modello di macchina elettronica, sia che li viva davanti ai fornelli in cucina, è sempre in compagnia di Gesù. Proprio questo suo essere in Cristo e con Cristo davanti al Padre nell'amore infinitamente unitivo dello Spirito Santo, lo aiuta a raccogliere positività dal suo buon operato.

Al contrario, chi vive immemore di questa realtà centrale della spiritualità cristiana che è L'essere inabitato dal Signore, disperde. Penso alla pila in balia del vento, e a quella manciata di sterpi che questa mattina quassù ostruiva la strada.

Preghiamo per noi stessi affinché non atrofizziamo e perdiamo la facoltà di discernimento spirituale che Dio ci ha dato, ma che scegliamo di usarlo, di perfezionarlo, di esercitarlo, in modo da riconoscere sempre la realtà di Dio quando entra nelle nostre vite.

Ecco la voce di Papa Francesco : *"Non ammetteremo l'esistenza del diavolo se ci ostiniamo a guardare la vita solo con criteri empirici e senza una prospettiva soprannaturale.... Non pensiamo dunque che il diavolo sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea."*

Ecco la voce di un Arcivescovo Bruno Forte (Lettere dalla collina Ed. Mondadori) : *"Credere è fidarsi di Qualcuno, assentire alla chiamata di Dio che invita a rimettere la propria vita nelle mani di un Altro infinitamente potente nel volere soltanto il bene"*

---

### **6) Per un confronto personale**

- O Signore, rafforza la fede della tua Chiesa nel mistero dell'incarnazione di Cristo, perché resti sempre aperta ai valori del cielo e presente nelle realtà della terra. Preghiamo ?
  - O Signore, aiutaci a comprendere che la fede in te non consiste principalmente nell'osservare un codice di leggi, ma nel vivere con Cristo, morto e risorto per noi. Preghiamo ?
  - O Signore, purifica la nostra fede da ogni paura o falso timore di te. Facci comprendere che il tuo è il regno della vera libertà, nel quale ritroviamo la nostra purezza originaria. Preghiamo ?
  - O Signore, rendici consapevoli dell'importanza della preghiera e del digiuno, per rafforzare lo spirito e non soccombere alla tentazione del Maligno. Preghiamo ?
  - O Signore, con il battesimo siamo diventati figli della luce e nuove creature; fà che, gioiosamente consapevoli di questa realtà, respingiamo ogni suggestione del male. Preghiamo ?
- Preghiamo per chi è scoraggiato dal dilagare del male nel mondo ?  
Preghiamo perché l'eucaristia sia la nostra forza nella lotta contro il male ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 110**

***Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.***

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,  
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.*

*Grandi sono le opere del Signore:  
le ricerchino coloro che le amano.*

*Il suo agire è splendido e maestoso,  
la sua giustizia rimane per sempre.  
Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie:  
misericordioso e pietoso è il Signore.*

*Egli dà il cibo a chi lo teme,  
si ricorda sempre della sua alleanza.  
Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,  
gli diede l'eredità delle genti.*

**Sabato della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio : Lettera ai Galati 3, 22 - 29****Luca 11, 27 - 28****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

**2) Lettura : Lettera ai Galati 3, 22 - 29**

*Fratelli, la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.*

*Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo.*

*Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Lettera ai Galati 3, 22 - 29**

● «..la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato»(v.22) Ci chiediamo che significato poteva aver avuto la Scrittura nella vita di Paolo. Lui, che era stato discepolo di Gamaliele, uno dei grandi maestri in Israele, era andato proprio a scuola di Scrittura e ne era diventato un fine conoscitore e strenuo difensore. Per la Scrittura non aveva esitato a perseguitare i cristiani fino ad assistere alla lapidazione di Stefano, come un osservatore distaccato e consenziente. **Per il Saulo di allora la legge era la certezza fondante della sua vita, un principio imprescindibile intorno al quale aveva costruito orgogliosamente il suo essere giudeo. Ma l'incontro con Gesù gli ha cambiato completamente prospettiva.** Ora la Scrittura assume contorni del tutto nuovi e ben diversi. Il suo ruolo è definito simile a quello di un pedagogo.. Ma chi è un pedagogo? Lo intendiamo comunemente come un precettore di fanciulli anche se nel mondo greco-romano il pedagogo era un servo, spesso anziano, che aveva il compito di accompagnare e sorvegliare il fanciullo di casa durante la giornata. Un pedagogo quindi sostanzialmente ha un compito di controllo e di correzione.

● **Quando Paolo dice che la Legge è stata un pedagogo fino a Cristo, pone in risalto il punto nevralgico del Cristianesimo, il suo essere non tanto una religione quanto una relazione.**

Non una religione in cui l'uomo cerca di raggiungere la conoscenza di Dio attraverso la conoscenza delle Scritture, il che si traduce in una rigida osservanza di norme morali e doveri che facilmente vengono disattesi, alimentando solo sensi di colpa infiniti, ma la relazione con un Dio che è Padre, allora la via della conoscenza di Dio si fa persona in Gesù, manifestazione incarnata dell'amore di Dio. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. «*Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù..*»(v.26). È un vero e proprio salto, una rivoluzione copernicana, **il passaggio da una sorta di fanciullezza spirituale in cui si è sottoposti alla tutela della Legge e alle sue regole, alla nuova dignità di figli amati**, una condizione che si realizza nella vita di ognuno in un momento ben preciso, con il battesimo. A questo punto qualsiasi differenza di tipo culturale, sociale e naturale scompare dentro la paternità di Dio, che si apre a tutti coloro che la ricevono con il battesimo e l'accolgono nella fede: «*Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù*»(v.28).. Quanto siamo consapevoli di questo? Quanto ci sentiamo figli? Questa è una

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Patrizia Sensoli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

domanda che non vale solo per i nostri amici Gàlati, ma vale anche per ciascuno di noi oggi. Dalla risposta a questa domanda cambia proprio tutto, cambia il nostro sguardo sulla vita, il nostro sguardo su noi stessi e sugli altri.

#### 4) **Lettura : Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28**

*In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».*

*Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

#### 5) **Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 11, 27 - 28**

• L'uomo battezzato può cadere di nuovo, a causa dei suoi peccati, nella schiavitù di Satana. Noi apprendiamo oggi che questo pericolo non minaccia colui che, seguendo l'esempio di Maria, ascolta e mette in pratica la parola divina annunciata da Cristo.

Ogni madre è felice e fiera dei propri figli. Come comprendiamo allora l'esclamazione di questa donna, persa nella folla e soggiogata da Cristo! Cristo completa il suo pio augurio ponendosi al di sopra dei legami familiari che lo uniscono a Maria. Perché chiunque osserva la parola di Dio, riceve lo Spirito Santo che lo unisce a Gesù e a Dio con legami più forti di quelli carnali. Per questo **Gesù designa come "beati" quelli che ascoltano le sue parole e le osservano**. Questa benedizione si applica innanzi tutto a sua madre, che è la migliore fra i suoi discepoli, la Figlia del Figlio. La replica di Gesù contiene **un elogio discreto di Maria. Poiché Maria è, dopo Gesù, la più attenta alla parola di Dio e la più fedele nel metterla in pratica**. Proprio in questo risiede la sua grandezza, e non solo nella sua maternità. Nel contesto del Vangelo di oggi, Maria è vista come la serva del Signore che ascolta e crede.

• **«In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!".» (Lc. 11, 27-28) - Come vivere questa Parola?**

Dopo che Gesù ha effettivamente messo a tacere i suoi avversari e le loro accuse ridicole, una donna grida dalla folla circostante: **"Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!" Era una bellissima lode, prima a Gesù stesso ma anche a sua madre**. Questa donna è chiaramente una della folla che è rimasta stupita dal lavoro che Gesù sta facendo in contrasto con i cinici miscredenti che vogliono distruggere Gesù.

**Ma Gesù cambia le parole della donna.** "Ancora più felici sono quelli che ascoltano la parola di Dio e la osservano!" La grandezza negli occhi di Dio non sta nei doni e nei privilegi che sono stati concessi, ma nella risposta che è data a Dio. **La vera grandezza di Maria è stata appunto la sua apertura incondizionata al progetto di Dio su di lei!**

**Maria è il modello di chi ascolta, conserva la parola e la mette in pratica nella sua vita. Ma è anche il modello di chi riflette sulla parola di Dio.** Ecco quanto siamo invitati a fare nei riguardi della Parola: **ascoltare, conservare, mettere in pratica, meditare**. La qualità della nostra vita, in quanto cristiani, dipenderà dalla misura in cui riusciamo a unire queste quattro condizioni per rendere feconda in noi la Parola.

Signore Gesù, grazie perché ci hai dato Maria, tua madre, come madre nostra affinché ci insegnasse ad essere tuoi discepoli. Alla sua scuola impareremo ad accogliere la Parola e a farla nostra di modo che diventi carne in noi come si è fatta carne in Lei.

Ecco la voce del Papa Beato Paolo VI : **"La Vergine Maria è stata sempre proposta dalla Chiesa alla imitazione dei fedeli non precisamente per il tipo di vita che condusse e, tanto meno, per l'ambiente socioculturale in cui essa si svolse, oggi quasi dappertutto superato; ma perché, nella sua condizione concreta di vita, ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio."**

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI (Esortazione Postsinodale 'Verbum Domini' n° 124, 30 sett. 2010) : **"Davanti all'esclamazione di una donna dalla folla, che intende esaltare il grembo che lo ha portato e il seno che lo ha allattato, Gesù rivela il segreto della vera gioia: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (11,28). Gesù mostra la vera grandezza di Maria,**

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

aprendo così anche a ciascuno di noi la possibilità di quella beatitudine che nasce dalla Parola accolta e messa in pratica. Per questo, a tutti i cristiani ricordo che il nostro personale e comunitario rapporto con Dio dipende dall'incremento della nostra familiarità con la divina Parola. Infine, mi rivolgo a tutti gli uomini, anche a coloro che si sono allontanati dalla Chiesa, che hanno lasciato la fede o non hanno mai ascoltato l'annuncio di salvezza. A ciascuno il Signore dice: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20)."

● **"Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la vivono" (Lc 11,28) - Come vivere questa Parola?**

La sapienza di Gesù che attirava le folle, provocò un giorno l'ammirazione di una popolana che, vedendo nel Figlio di Maria una grandezza incomparabile, esplose gridando: "*Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato*".

Immediata è la risposta di Gesù. Certo Egli è ben lontano dal non voler apprezzare sua Madre: Maria Santissima. Qui però gl'interessa mettere bene a fuoco l'identità del cristiano che, tanto spesso, è confusa e sfocata.

**Il vero credente è come Gesù ha detto: uno che costruisce il suo vivere giorno per giorno sulla solidità della roccia.**

Ma che cos'è questa solidità che resiste a diluvianti acque, a terremoti e ad altri disastri ecologici? La risposta è vivida come il sole ed è qualcosa che rende "beati".

Sì, **chi è fedele ogni giorno alla Parola di Dio** (quella offerta dal Calendario Liturgico o da un libro della Sacra Scrittura non però scelto a caso né leggiucchiato) **realizza davvero la beatitudine.**

**Conseguenza di questa perseverante fedeltà è una pace dell'anima, un riposo del cuore, una scoperta sempre nuova della luce che illumina il nostro vissuto.**

Non diciamoci che a volte ci pare di succhiare un chiodo, non andiamo a caccia di sensazioni piacevoli. Cerchiamo piuttosto quella verità che, salda appunto come la roccia, è anche luce calda rassicurante il cuore. A un patto però: che sia vissuta nel quotidiano.

Signore Gesù, liberaci dalla sabbia di una vita dispersa solo in parole, ma fa' che ci illumini la Tua Parola e sostiene la nostra decisione di leggerla pregarla e viverla ad ogni costo.

Ecco la voce di una eremita di città Antonella Lumini : "*L'affidarsi quieta il bambino. Lo avvolge il misterioso calore che emana dalla madre. Così l'anima fedele nel pregare la Parola, si acquieta nell'abbraccio dello Spirito Santo Consolatore*".

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché la Chiesa, nel suo pensare e nel suo agire, sia docile allo Spirito Santo e si conformi sempre più a Cristo e alla sua parola, fonte della vera beatitudine ?
- Preghiamo perché gli uomini conoscano il Signore, accogliendo le parole e gli avvenimenti nei quali si è rivelato ?
- Preghiamo perché coloro che sono attirati dall'applauso e dal successo, comprendano che la vera approvazione viene da Dio e dalla propria coscienza ?
- Preghiamo perché la nostra comunità legga i propri avvenimenti e quelli del mondo alla luce del vangelo, e veda in essi la presenza di Dio, costruttore della storia ?
- Preghiamo perché la Vergine santissima sia amata e venerata come madre della Chiesa e imitata come modello di ogni autentico cammino di fede ?
- Preghiamo perché i cristiani testimonino ciò che hanno contemplato nella parola di Dio ?
- Preghiamo per tutte le donne che hanno dato alla luce dei figli ?

**7) Preghiera finale : Salmo 104**  
**Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.**

*Cantate al Signore, a lui inneggiate,  
meditate tutte le sue meraviglie.  
Gloriatevi del suo santo nome:  
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.*

*Cercate il Signore e la sua potenza,  
ricercate sempre il suo volto.  
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,  
figli di Giacobbe, suo eletto.  
È lui il Signore, nostro Dio:  
su tutta la terra i suoi giudizi.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 2 ottobre 2022.....	2
Lectio del lunedì 3 ottobre 2022.....	6
Lectio del martedì 4 ottobre 2022.....	10
Lectio del mercoledì 5 ottobre 2022.....	14
Lectio del giovedì 6 ottobre 2022.....	18
Lectio del venerdì 7 ottobre 2022.....	22
Lectio del sabato 8 ottobre 2022.....	26
Indice.....	30

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**